



ASSOLOMBARDA

**10 luglio 2020**

# **RASSEGNA STAMPA**

**Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali**



## **Sede di Pavia**

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – [pavia@assolombarda.it](mailto:pavia@assolombarda.it)  
Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904  
Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



ASSOLOMBARDA

**la Provincia**  
PAVESE

**I timori dei rettori: didattica a distanza e problemi economici,  
si rischia un calo di domande**

## **Crisi e paura della seconda ondata Le incognite sui collegi universitari**

Pavia Il più preoccupato è Giuseppe Faita, rettore del Cardano. Altri colleghi e colleghe si mostrano meno pessimisti, ma tutti sono consapevoli delle incognite che gravano sui collegi pavese come conseguenza dell'emergenza Covid: il modello delle lezioni a distanza, i timori di una nuova ondata virale in autunno e le difficoltà economiche di tante famiglie sono un mix in grado di determinare un calo delle domande di accesso nel prossimo anno accademico? «Io credo che questo problema sia stato molto sottovalutato dal ministero e in parte dalla Regione - dice Faita - non credo che ci sarà una riduzione di iscritti all'Università, anzi con i problemi lavorativi innescati dalla situazione economica potrebbero anche essercene qualcuno in più. Ma temo che viste le difficoltà delle famiglie e lo spazio che avrà la didattica a distanza in diversi casi si preferirà stare a casa, spendendo meno e con la sensazione di essere più al sicuro, nonostante che il sistema dei collegi pavese abbia dimostrato di saper gestire con intelligenza e senza rischi l'emergenza sanitaria. Ma le paure, anche irrazionali, spesso finiscono per prevalere».

### **Trend positivo negli anni scorsi**

Per Michela Magliacani, rettrice del Santa Caterina, è ancora troppo presto per fare previsioni: «Tutti gli anni raggiungiamo la massima capienza nel collegio, cioè 154 posti, anche con un turnover rilevante. Le ragazze rimaste qui durante il lockdown, circa un terzo del totale, non hanno vissuto questo periodo con paura, mi pare che si siano sentite protette e al sicuro perché noi, come gli altri collegi, siamo riusciti a garantire condizioni di sicurezza. E le studentesse del secondo e terzo anno non vedono l'ora di rientrare. Per il prossimo anno qualche domanda è stata fatta e abbiamo ricevuto telefonate di persone che chiedono e si informano, ma naturalmente non possiamo dire al momento se ci sarà o meno un calo di domande rispetto agli anni scorsi. Dobbiamo comunque attivarci per dare sostegno a famiglie e studenti». Andrea Zatti, rettore del Cairoli, non sa se il sistema dei collegi pavese riuscirà a confermare il trend di crescita degli ultimi anni: «Il timore c'è perché siamo di fronte a incognite nuove e non sperimentate. Sinceramente non sarà semplice mantenere questa tendenza molto positiva da 2-3 anni a questa parte, trainata soprattutto dagli studenti stranieri, in particolare dal sudest asiatico. Una parziale flessione soprattutto nel primo semestre la dobbiamo mettere in conto. Il sistema dei collegi ha retto bene ma le incognite sono legate a didattica online e alla necessità di risparmiare per chi ha avuto grandi difficoltà economiche. Tuttavia oltre a dare messaggi positivi - pensiamo per esempio al gesto "eroico" di tenere aperte le mense anche durante l'emergenza - ne riceviamo anche: tre studenti di Pavia hanno preferito fare la quarantena in collegio, piuttosto che tornare a casa. I collegi garantiscono anche spazi ampi e connessione internet di qualità, che spesso non si hanno a casa». Ottimista, pur con le difficoltà oggettive della situazione, è Paola Bernardi, rettrice del Nuovo: «Delle ragazze che abbiamo qui nessuna, a parte chi andrà all'estero, ha detto che non tornerà e quelle rimaste qui durante la quarantena non hanno manifestato preoccupazioni. C'è anzi una gran voglia di tornare alle lezioni e agli esami in presenza e d'altra parte abbiamo già ricevuto richieste di informazioni per il prossimo anno». Il bando per i 20 posti a disposizione nel collegio di merito (di cui 4 gratuiti e 16 con agevolazioni) è stato appena pubblicato. «L'anno scorso per 22 posti abbiamo ricevuto un centinaio di domande - dice Bernardi - quest'anno per la prima volta faremo esami online, ma si potrà anche chiedere di farli in presenza»

**La preoccupazione per il futuro di Alberto Lolli, al vertice del Borromeo  
«Il governo ci aiuti a raccogliere fondi privati e contributi dalle aziende»**

## **«Molti rinunceranno a iscriversi serve mobilitazione nazionale»**

### **La proposta**

Garantire a tutti il diritto allo studio. E assicurare a tutti la possibilità di iscriversi all'università. «È un dovere civile ed è un dovere etico», sostiene il rettore Alberto Lolli, alla guida dell'Almo collegio Borromeo, primo collegio di merito, fondato nel 1951 da San Carlo Borromeo proprio con l'obiettivo «di aiutare giovani promettenti in condizione di disagio economico». Ed è con questo stesso obiettivo che il rettore lancia un appello straordinario, chiedendo di avviare una campagna nazionale di raccolta fondi per finanziare borse di studio, sostenendo chi intende seguire un percorso formativo universitario e non ne ha i mezzi. Perché dietro l'angolo c'è lo spettro di una riduzione delle immatricolazioni, 10mila in meno sull'intero territorio nazionale secondo le ultime stime. «In seguito alla pandemia, si sta affrontando una difficile situazione economica - spiega il rettore -. Per questo ci rivolgiamo a tutte le istituzioni universitarie, chiedendo di aiutarci nel progetto di garantire il diritto allo studio per tutti e non solo per chi è dotato di talento. La passione dei giovani non deve essere frustrata in alcun modo». Da qui la richiesta di lanciare una campagna nazionale gestita da Crui, Conferenza dei rettori delle università italiane, e Ccum, Conferenza dei collegi universitari di merito, «per sostenere in modo concreto la scelta di studiare». Un appello rivolto all'Italia intera e sintetizzato su una cartolina sulla quale è inciso lo stemma del Borromeo e inviata anche alla presidenza del consiglio dei ministri. Perché è dal governo e dallo Stato che deve arrivare un forte segnale di attenzione ad una generazione che rappresenta il futuro del Paese. «Non chiediamo fondi, ma di promuovere e patrocinare l'iniziativa. I fondi si spera di raccoglierci tra privati e aziende, per questo - precisa Lolli - sarebbe necessaria la defiscalizzazione delle donazioni liberali alle università o ai collegi universitari». Si può aderire all'appello utilizzando le cartoline già in distribuzione al Borromeo o firmando sulla piattaforma [on line change.org/dirittoallostudio](https://www.change.org/dirittoallostudio). «Da soli è sempre più difficile resistere. Facciamolo insieme. Il futuro è anche merito nostro», conclude il rettore.



ASSOLOMBARDA

**la Provincia**  
PAVESE

**I consiglieri pavese firmano la risoluzione che impegna la Regione ad attivarsi per realizzare l'opera**

## **Provinciale Bressana-San Martino Via all'iter per il nuovo ponte sul Po**

Ponte sul Po, inizia l'iter per la realizzazione di una nuova struttura. È stata depositata l'altro giorno, a firma del consigliere regionale Simone Verni (M5S), la risoluzione che impegna Regione Lombardia a farsi promotrice di un accordo di programma tra Provincia di Pavia, Comuni, Anas e Rete Ferroviaria Italiana, «finalizzata alla definizione di un percorso condiviso in termini di tempi, modalità e finanziamenti necessari per la programmazione e realizzazione dell'intervento di riqualificazione della ex strada statale 35 dei Giovi nella tratta tra Bressana Bottarone e San Martino Siccomario, con la realizzazione di un nuovo ponte sul Po». Firmano il documento, questa volta, anche Roberto Mura (Lega) e Ruggero Invernizzi (Forza Italia) che un mese fa non avevano appoggiato l'ordine del giorno, sempre sul medesimo argomento, scatenando la reazione dello stesso Movimento. Favorevole sin dall'inizio, invece, Giuseppe Villani (Pd). Ma veniamo al documento. La risoluzione «La tratta della ex Ss 35 si caratterizza per elevati volumi di traffico per effetto soprattutto dell'alto tasso di pendolarismo in direzione Pavia \_ spiega Verni \_ oltre ad una rilevante percentuale di mezzi pesanti. La provinciale presenta le caratteristiche di una strada extraurbana di con un'unica carreggiata con una corsia per senso di marcia non divise da uno spartitraffico. Il ponte è poi una delle strutture strategiche fondamentali che collega l'Oltrepo a Pavia, con passaggi di circa 24 mila veicoli al giorno». Il tratto, su cui transitano anche numerose corse del trasporto pubblico locale e dalle linee ferroviarie Milano-Pavia-Voghera e Milano-Pavia-Stradella, «si caratterizza per la sovrapposizione tra infrastruttura ferroviaria e stradale, un'opera a struttura metallica che richiede attente ispezioni periodiche soprattutto nelle parti nascoste, più sensibili alla formazione di ruggine». E proprio per la sua fragilità «a fine 2019 la provincia di Pavia ha introdotto limitazioni orarie al transito dei veicoli pesanti superiori a 7,5 tonnellate». Per lavori di manutenzione, a gennaio sono stati stanziati altri 4 milioni. Ma è chiaro che non è più possibile, secondo il consigliere grillino, andare avanti a colpi di rappezzi. un nuovo ponte Serve qualcos'altro. Serve un nuovo ponte. «La direttrice ferroviaria che interessa la tratta tra Bressana Bottarone e Pavia, rientra nell'insieme dei progetti a supporto del corridoio Reno-Alpi che già vede, tra gli interventi programmati da Rfi, il quadruplicamento Milano Rogoredo-Pavia (suddiviso in due fasi funzionali con previsione di attivazione della prima fase a giugno 2024) e quello tra Voghera e Tortona \_ ricorda Verni \_ . È necessario prevedere e pianificare interventi infrastrutturali condivisi per superare le attuali criticità dovute all'intenso traffico stradale nella tratta ma soprattutto alla vetustà del ponte di Bressana. Dal punto di vista ferroviario è necessaria una pianificazione di lungo periodo che vada a integrare gli interventi già previsti in modo da consentirne il pieno sfruttamento». «Non entro nel dettaglio tecnico \_ spiega poi il consigliere M5S \_ . Se si tratterà di lasciare ancora una linea ferroviaria sulla vecchia struttura, oppure prevederne il quadruplicamento si vedrà. Certo, per me, sarebbe meglio una struttura moderna in cui rientri il trasporto sia su gomma che su rotaia. L'importante è essere riusciti ad avviare l'iter. Ringrazio Ruggero Invernizzi, Roberto Mura e Giuseppe Villani per aver condiviso e sottoscritto il testo di questa risoluzione con l'augurio che possa essere l'inizio di un percorso che possa portare beneficio ai cittadini e al nostro territorio, con una proficua collaborazione tra tutte le forze politiche senza alcuna appartenenza partitica».



ASSOLOMBARDA

**la Provincia**  
PAVESE

vigevano

## La proposta dei 5 Stelle «Nuove circonvallazioni invece della superstrada»

Vigevano «Puntiamo al miglioramento dei collegamenti con Milano». Per il Movimento 5 Stelle la "svolta" del Ministero, che in una riunione tenutasi a Roma avrebbe detto che «così com'è la superstrada Vigevano-Malpensa non va avanti, deve essere rivista e riprogettata» non significa che non si farà la superstrada, semplicemente si riqualificherà l'esistente, eliminando semafori ed il traffico dai centri abitati. «Non c'è già un progetto nuovo o alternativo - spiega Massimo De Rosa, consigliere regionale dei 5 Stelle - l'opera deve essere solo rivista e riprogettata partendo dalle osservazioni fatte dal territorio. Servono sicuramente collegamenti verso Milano, così come è necessario migliorare il collegamento tra Vigevano ed Abbiategrasso, che prosegue poi verso Milano, e questo va fatto sia tramite ferrovia che strada. Certamente non facendo una tangenziale o una superstrada». C'è già un'idea di massima del nuovo, se così si può dire, tracciato? «L'idea è quella di riqualificare le strade esistenti - risponde De Rosa - sistemando alcune circonvallazioni che non sono complete, tipo quella di Abbiategrasso. Poi ci sono le criticità di Robecco, dove serve una circonvallazione ed un altro ponte più a nord per togliere il traffico dal centro abitato». «MEGLIO la riqualificazione» Quindi si può ancora parlare di "strada per Milano"? «Sì - conclude il consigliere regionale - i soldi ci sono ancora. I problemi di viabilità si possono risolvere senza stravolgere l'ambiente, e noi intendiamo risolverli». Già a novembre si era parlato di un progetto "alternativo" all'esistente che oltre al prolungamento della S9 ad Abbiategrasso e quindi il raddoppio della Milano-Mortara, prevederebbe lavori a partire da Vigevano, da quello che sarà il nuovo ponte sul Ticino, per arrivare ad Ozzero dove una rotatoria sostituirà il semaforo della Vecchia Soria (sulla 494) consentendo di proseguire, con una strada riqualificata, fino al primo passaggio a livello di Abbiategrasso, dove ci sarà un'altra rotatoria. Da qui si costeggerà Abbiategrasso sulla destra (in direzione Milano) passando dietro l'ex stabilimento Mivar, scavalcando il naviglio e sbucando all'altezza del parcheggio della stazione di Albairate. «Noi vorremmo stare aderenti all'abitato - conclude De Rosa - utilizzando via Giotto, ad Abbiategrasso, prolungandola dalla stazione dei Carabinieri, passando dietro la Mivar ricongiungendosi con la 545 verso Vigevano. Ma sono solo ipotesi». «La superstrada - dice Emanuele Corsico Piccolini, capogruppo del Partito Democratico in consiglio comunale - è un'opera strategica per il nostro territorio e deve essere cantierizzata al più presto. Il territorio agonizza per la scarsità di infrastrutture e appena terminata l'emergenza Covid è ricominciata la lunga fila di auto per Milano. Se vogliamo creare lavoro e sviluppo economico dobbiamo avere infrastrutture all'altezza. Spero che il Ministero dia una tempistica chiara e definitiva»



ASSOLOMBARDA

# Link utili

## Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

## Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

